

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

18 FRUTTIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (4 SETTEMBRE 1797. V. S.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali. Osservazioni su di un Discorso di Thibaudeau. Affari di Roma. Varietà. Colpo d'occhio sulla Germania. Notizie abbreviate. Notizie tipografiche.

AFFARI GENERALI.

Sulla rivoluzione di Venezia , e sugli affari d'Italia . Rapido saggio di un opuscolo del cittadino La-Salle , in risposta alle vociferazioni del famoso detrattore de' Francesi , e degl' Italiani liberi , Mallet-Du-Pan .

Fra i diversi avvenimenti che hanno recentemente cangiato l'aspetto , e 'l destino dell'Italia , nessuno ha cagionato una impressione più forte sugli spiriti in generale e in particolare sopra quello de' moderatori de' popoli , della rivoluzione sotto di cui s'è vista testè soccombere l'antica Veneta Oligarchia . Nessun politico sconvolgimento però dovea forse destare minore sorpresa di questo , parecchi secoli di esistenza avevamo naturalmente preparato il momento della distruzione . La durata delle nostre istituzioni è limitata al par di quella delle cose , e gli uomini non hanno sulla terra la prerogativa di eternare ad epoche indefinite le loro fragili operazioni . Tutto dee cedere al tempo : la resistenza , anche egregiamente combinata , non è che una ritirata d'onore a fronte d'un tal nemico . Se uno si penetrasse meglio di questa verità terribile sì , ma incontrastabile , si opporrebbero meno degli ostacoli vani alle politiche rivoluzioni . Apprezzando questi gran movimenti de' popoli si vedrebbe ch'essi sono indipendenti dalla loro

volontà , e che quest' epoche memorande di annientamento , e di creazione , hanno un forzato ritorno , inerente all'ordine generale , e superiore all'ingegno , come alla previdenza de' mortali . Il mondo morale ha i suoi vulcani anch'esso .

Queste considerazioni , che colpiscono generalmente i buoni spiriti , sembra che sieno sfuggite al gran numero degli scrittori . Lo stesso Burcke , il più illustre fra di loro , non va punto esente da questo rimprovero . Egli ha troppo sovente attribuito a cause puerili , secondarie , e talvolta assolutamente false , ciò ch'era l'effetto ineluttabile delle cause prime ; ma l'amor suo ardente pel proprio paese , il timore di vederlo in preda a que' mali inevitabili , che seco trae l'istantaneo passaggio d'un popolo intiero a una organizzazione novella ; la speranza sì vana , e nulla meno sì lodevole di allontanarne pe' suoi l'epoca spaventevole , lo aveano traviato . Queste stesse ragioni però saranno vevoli a trasmettere alla posterità delle scuse onorevoli a' suoi errori . A molta distanza da Burcke , e nella folla , scorgesi Mallet-Du-Pan , quello scrittore senza patria , quello sfrenato Zoilo , tutto di impervergente contro di un popolo , in mezzo al quale egli avea fissata la sua dimora , e di cui lungo tempo ambì l'adozione . I gloriosi successi dell'armi Francesi in Italia , il trionfo della libertà , e più ancora la caduta d'una potenza ,
che

che sotto il nome di repubblica esercitava il più terribile dispotismo, gli son parsi il più favorevole pretesto per rinnovare le sue calunnie, e versare l'odio che lo divora. Sotto la sua penna tutto si snatura; ei non ha rispetto di sorta alcuna nè alla verità de' fatti, nè alla sincerità delle intenzioni. L'opera qui sopra annunciata ha per iscopo di combattere questo manifesto dell' impostura. (Sarà continuato)

Osservazioni su di un Discorso di Thibaudeau nella sessione de' 4. Fruttidoro.

Thibaudeau a nome della Commissione incaricata di presentare al Consiglio de' 500. le misure legislative che poteano esser rese necessarie in conseguenza del messaggio del Direttorio de' 22. scorso Thermidor, dopo aver declamato contro la pretesa violazione del circolo costituzionale fatta dalle truppe sotto gli ordini del General Richepense; passa alla seconda parte del rapporto della Commissione circa la condotta dell' armata d' Italia.

Chi 'l crederebbe? Ancor Thibaudeau trova incostituzionale la condotta di questa brava armata per aver violato l'articolo 275. della Costituzione, che vieta a qualunque corpo armato di deliberare. Cosa potea immaginarsi di più strano! Può chiamarsi deliberazione quella de' figli della patria, de' bravi guerrieri che la difesero col loro sangue, e che stabiliscono di volare al suo soccorso al primo movimento de' realisti per mantener la Repubblica e la Costituzione? Si delibera nelle cose dubbie, si delibera in conseguenza di particolari mozioni, di adunanze fissate per un particolare oggetto. Ma non v'è deliberazione là dove un' intera armata, dalla marcia del Corpo Legislativo, dagli assassini de' patrioti che commettonsi nell' interno, tocca da una giusta indignazione, giura di volare al soccorso della patria e della libertà in pericolo.

Come! Si vorrebbe togliere ai cittadini finanche la libertà di esprimere i lor voti per la libertà. Tutti gl' indirizzi delle Divisioni dell' armata d' Italia si riducono a questo dilemma, se i realisti cercheranno di rialzare la testa audace, e di violare la Costituzione, noi accorreremo in difesa della Costituzione, e della Repubblica,

e li faremo rientrare nella polvere. Dove dunque la deliberazione, dove sono i decreti? Non v'è che una pura intenzione la quale il Corpo Legislativo può annullare conducendosi costituzionalmente, e che solo può render verificabile nel caso che ami a far più la causa de' re che della Repubblica.

Thibaudeau, parlando dell' armata d' Italia, si fa un pregio nel tempo stesso di offuscarne la gloria richiamando in scena le declamazioni e le querele antiche di Dumolard. Attende dalla storia di mettere in chiaro le rivoluzioni sorprendenti che si son fatte in Italia, dal Direttorio i veridici rapporti sulle operazioni militari e politiche di Bonaparte, della distruzione di alcuni antichi governi ec. Il Direttorio certamente non mancherà di far nota interamente la sua condotta al Corpo Legislativo a tempo opportuno; ma in quanto all' aspettar una storia, che potrebbe vedersi alla luce dopo molti e molti anni, i Dumolard, i Thibaudeau e tutti i curiosi del Corpo Legislativo potranno leggere il Saggio storico sulla rivoluzione d' Italia inserito in questi fogli; o, se voglian credere alla nostra buona fede, sappiano che la rivoluzione si è incominciata ad operare in Italia perchè in questo suolo era indigena la libertà, e finirà di operarsi perchè il resto degl' Italiani vuol imitare i suoi vicini ed esser liberi.

Possano una volta insieme con lo spirito di partito cessare in Francia le declamazioni contro la libertà d' Italia! Possano tutti quelli che sono incapaci di sostenere il peso enorme ridursi a piedi del benamato Luigi XVIII., e possano lasciar una volta agl' Italiani il libero esercizio di quei dritti cui rinunciano volentieri i Cliscisti; e che si umilmente sacrificano alle ombre adorate de' loro re!

Roma 18. Agosto 1797.

Qui si attende a momenti il nuovo Ministro Bonaparte, intanto il cittadino Cault ha avuta l'udienza di congedo dal Papa per partire subito alla volta di Firenze all' arrivo del suo successore. Qui non si comprende il concorso di tanti Generali Francesi che ci sono stati, ci sono, e si aspettano, e che i Romani attualmente amano, e stimano. Ora ci è il Generale Morat giovine di 25. anni pieno di spirito, ed

ed energia. Il Papa li riceve di buona grazia, e li regala.

Quello però che dispiace a tutti i buoni, si è il malumore che va crescendo ogni giorno. Gli editti economici, ma impolitici, hanno inasprito tutti generalmente.

Domenica, ritornando il Papa da san Pietro, in tre diversi punti della città, e specialmente da s. Carlo dei Catenari, fu solennemente fischiato, e regalato delle imprecazioni - *Accidenti - al Fiume* ec. le imprecazioni per d'avanti privilegiate per i Francesi, e i Giacobini. Simili, ed anche più forti complimenti sono stati fatti a diversi Cardinali; e il Cardinale Carandini minacciato di palle nello stomaco, è ammalato per la paura. Cartelli incendiarj sono continuamente affissi per la città, minacciano il Nipote Santissimo, il quale sta a 30 miglia di distanza da Roma, e viene incognito e di notte a visitar suo Zio.

Nel Collegio Germanico si è scoperta una congiura di giovanetti, che volevano ammazzare il prefetto, ed alcuni maestri, e si erano fatta la coccarda tricolore.

Si sono accresciuti di notte i corpi di truppa per la città ed i cantori di Litanie. Intanto non si parla che di rivoluzione e tutti ad una voce dicono: *Così non si può durare.*

A' Ancona i Romani fuggitivi sono stati accolti con gran giubilo, trattati a lauti pranzi, e fatti ballare intorno all'albero della libertà. Sentesi che di questi se ne formerà un corpo che sarà chiamato „ *La speranza di Roma.*

Si assicura che l'editto riguardante il nuovo Taglione non sarà accettato dalle provincie, e sono già infiniti i ricorsi al trono per una qualche moderazione, e dilucidazione; ed il Papa ha comandato al dottore avvocato Riganti che si occupi seriamente intorno a questo importantissimo affare.

Non ostante le attuali critiche circostanze, il Duca Braschi continua ne' suoi traffici d'eccessivo guadagno, e prosiegue la fabbrica del suo nuovo Palazzo colla più grande magnificenza, dove, dalla parte opposta allo stemma gentilizio della Casa Braschi, jeri fu collocato l'altro della Casa Onesti, che in fasto, e in grandezza supera l'arme di qualunque sovrano.

Le persone già arrestate per sospetto

dell'ultima congiura non hanno potuto ottenere per anche veruna assistenza dalla Francia, anzi negli scorsi giorni sono stati spediti a Civitavecchia Giudici, e Notari per fare i processi di quelli che sono colà detenati, e specialmente al famoso chirurgo Angelucci.

Tra le ulteriori providenze prese dal Governo per mantenere la pubblica quiete è stato ordinato che la compagnia dei cavalligieri (che è la Guardia Nobile di S. S.) venga completata di cavalli, tracolle, carabine ec. con sue cariche, e sono obbligati ogni notte a stare dodici di essi di guardia, che 6 all'anticamera del Papa, e 6 al suo quartiere con moltissime pattuglie di linea al palazzo Quirinale. Il basso popolo ed in specie i Trasteverini, fanno molto temere.

Coll'ordinario corriere di Spagna è giunto ordine ai due prelati Spagnoli che debbano in breve restituirsì colà a esercitare i loro impieghi. L'Eminentissimo Laurenzana però resterà qui fino a nuovo ordine di S. M. Cattolica.

VARIETA'.

COLPO D'OCCHIO SULLA GERMANIA.

Non v'è paese sulla terra più facile a subire una rivoluzione che uno stato puramente despotico. Non v'essendo alcun potere intermedio fra i sudditi e il sovrano, la schiavitù de' primi e il sommo potere del secondo non essendo in guisa alcuna bilanciati, tutti essendo egualmente nulla a fronte del tiranno; basta recider questo capo mostruoso per far tutto ritornare nello stato dell'antica eguaglianza.

All'opposto nelle monarchie in dove havvi una ereditaria nobiltà, specie di aristocrazia nel seno della monarchia istessa, spento il monarca, non cessano tutti gli ostacoli a ricuperare la libertà, vi restano mille magistrature, mille nobili e potenti famiglie, che possono facilmente a lor grado crearsi un secondo monarca, o stabilir l'aristocrazia, e l'oligarchia.

Che se il popolo ben istruito giunge, dopo spento il tiranno, a prender la superiorità sopra i nobili di lui satelliti e tutti i fautori dell'antico regime, pur ciò non accade senza una sanguinosa reazione, per cui

la tranquillità; o, per dir meglio, la distruzione di quel regno.

Un nuovo campo è stato recentemente formato a Carragh. Già otto reggimenti di cavalleria vi si son portati. Egli è però vero che l'opposizione annovera ancora degli uomini della più alta distinzione fra i suoi partigiani. Ultimamente i Lordi Kemmare, Tremblestown, e Fingal, si son portati dal Vicerè, a cui hanno presentata una memoria in favore de' cattolici. Il Vicerè promise di farla passare al Re, facendo però sentire a que' signori che non doveano aspettarsi che le loro premure avessero un esito felice. „ In questo caso, Lord Kemmare riprese, noi vi consigliamo di abbandonare al più presto questo paese. “

VARIETA',

*Continuazione dell' articolo ;
Veri interessi della Liguria.*

Ma questi potrebbero con la riunione ai paesi liberi dell' Italia ovviare alla loro total rovina. La natura delle cose farà sì che tutto il commercio di Genova si divida con la Spezia e Savona, colla riunione Genova rimpiazzerà le sue perdite con l'attirare in sé il commercio delle derate della Cisalpina, il quale senza di questa potrebbe e dovrebbe avere un diverso scolo, onde Genova la più ricca Città delle due riviere diverrebbe egualmente la più povera, perderebbe altrettanto quanto guadagnerebbe Savona e la Spezia in questo nuovo ordine di cose.

La repubblica Cisalpina ha il voto della riunione della Terra-ferma e di Venezia, eccola divenir potenza marittima. Se per una politica fatalità questa sospirata unione non succeda, le cure de' Cisalpini si rivolgeranno a riaprire tutti i porti dell' Emilia sull' Adriatico con gran discapito del commercio di Venezia. Per quanto incomodo siasi il porto di Massa Carrara non mancherà di richiamar le cure de' nuovi repubblicani, e la forza e i mezzi rispettabili che sono à loro disposizione vinceranno tutti gli ostacoli della natura onde avere un porto franco nel mar Liburnico. Allora si darà il più che si può a Massa Carrara, si toglierà il più che si può alla Riviera di Levante, e i monopolisti di Genova avranno rovinata la Spezia, senza migliorar la propria condizione.

Si aggiunga che l' interesse della Francia e della Repubblica Cisalpina per comunicar fra loro al più che si può direttamente, forse troveranno i mezzi di accrescer da quelle parti la nostra spiaggia marittima, e in vece di un solo, più porti avransi emuli de' Liguri nel mediterraneo.

Ciò non è tutto. Debbono ben ricordarsi i Genovesi che il loro commercio è diminuito per metà dal momento che venne aperto e dichiarato franco il porto di Livorno; la metà che loro è rimasta andrà benanche a perdersi se si apre un simil porto franco a Massa-Carrara. Tutti questi inconvenienti scomparirebbero coll' unione alla Cisalpina, e con render franco il porto della Spezia.

E' degno ancora di molta riflessione il nuovo giro che dee prendere naturalmente il commercio dell' Italia meridionale. La Regina di Napoli farà tutti gli sforzi possibili acciò si eviti al più che si può qualunque comunicazione fra i suoi sudditi e i popoli liberi di tutti i paesi. Quindi il gran commercio che i Genovesi faceano col Regno di Napoli direttamente, fra breve dovranno farlo indirettamente con Livorno, e così correrebbero rischio di veder il porto di Genova del tutto deserto, e rovinato il commercio nazionale.

Era questo il termine ch' io mi avea prefisso d' imporre a questa memoria; ma gli ultimi avvenimenti han pur troppo giustificati i miei timori e le predizioni, onde non poter passarmi di aggiunger qualche nuova riflessione su tal importante materia.

Si è verificato che gli oligarchi avrebbero tentata una controrivoluzione, e questo si verificherà sempre che i Liguri non si uniscano al resto degl' Italiani liberi; bisogna far scomparire l' enorme numero e l' enorme influenza che avranno sempre gli oligarchi di una popolazione di 500,000 abitanti; e l' influenza nel tempo stesso che avranno sempre in una piccola nazione i re instigatorj eterni della controrivoluzione di cui gli oligarchi sono feudatarj, e satelliti.

Bisogna che in Genova non vi sia un governo centrale, ma solamente quello che conviene al capo luogo di un dipartimento; così la libertà e il commercio vi avranno egualmente guadagnato. Gli oligarchi, il re di Napoli, il re Sardo non avranno alcuna influenza indiretta su questo governo, gli oligarchi in nulla potranno servir-

si delle insurrezioni del popolo; perchè i movimenti di un distretto non distruggono la costituzione, nè la Repubblica.

(Sarà continuato)

*Continuazione delle nuove di Parigi
de' 18. Fructidor.*

L'ultimo corriere di Parigi spedito per Udine aggiunse altri dettagli alle nuove già ricevute. Cinquantaquattro Membri del Corpo legislativo, due Direttori, trentatré Giornalisti sono stati condannati alla deportazione nell'Isola Cayenna. La *cospirazione reale* è totalmente scoperta: si trattava di avvilire lo spirito pubblico, di perseguire i patrioti, di far rientrare i preti fanatici e gli emigrati, disorganizzare le armate, costringer il Direttorio ad una pace vergognosa coll'Inghilterra e coll'Austria, e richiamare i Borboni sul trono.

La corrispondenza liberticida di Parigi avea molte diramazioni e si estendeva da Blanckenburgo a Lione, da Vienna a Napoli. Si vedranno fra breve tratte dalla tenebre le più luminose verità, e ci si vedranno implicati molti de' pretesi diplomatici.

La Distruzione della nascente libertà d'Italia era ciò che più fortemente stava a cuore agli agenti di Pitt, dell'Austria, di Luigi XVIII., della regina di Napoli. Perciò si spargeano continue calunnie su la condotta de' Cisalpini, si frastornava la riunione de' paesi liberi, s'insisteva sulla restituzione di Mantova, si organizzava la controrivoluzione a Genova ed a Milano, si prorogavano perfidamente le negoziazioni di pace.

Ma tutta la congiura è scoperta, i nemici della libertà son perduti per sempre, l'Italia libera formerà una sola repubblica, e le falangi de' vittoriosi Francesi riprenderanno la strada di Vienna.

ITALIA.

Genova 10. Settembre.

Si continuano le spedizioni de' nostri bravi repubblicani per comprimere il resto della mal-augurata sollevazione oligarchica. I nostri volontarj si comportano di una maniera che loro ha meritati i più distinti encomj del General Francese, e del governo provvisorio.

421

La maggior parte degli ex-nobili sono in arresto; fra questi si contano i Durazzo, i Pallavicini, i Fieschi, i Doria, i Grimaldi ec. Si attendono quì delle truppe Francesi, la vanguardia di una colonna è arrivata a Voltaggio, diconsi in questo momento altri 500 uomini della stessa truppa giunti a s. Pier d' Arena.

P. S. In questo momento riceviamo la nuova che alcuni ex-nobili, fra quali un Durazzo, siano stati già fucilati, che agli altri si sta formando il processo. Attendiamo la conferma di questa nuova interessante.

Tutto il complotto della controrivoluzione dicesi ordito a Pisa ne' stati di una potenza neutrale, e che ogni giorno fa professione di buona-fede, di attaccamento, e di amicizia alla Repubblica Francese e ai suoi alleati.

Roma 25. Agosto 1797.

Proseguendosi i processi contro i pretesi congiurati, si vede di tanto in tanto l'arresto di altre persone. Tutto però si fa lentamente e si trattano con umanità i detenuti. Fra i nuovi arrestati si conta il noto abate Gori, perchè egli pubblicamente sosteneva che il Principato avea preso abbaglio sulla supposta ultima congiura, e ne dava le prove in ogni pubblico luogo. All'opposto è stato messo in libertà l'Ebreo Ascarelli di cui si è provata l'innocenza. Il cerusico Angelucci poi è stato allargato di stanza, venendogli anche permesso di passeggiare per la fortezza.

Siccome questo governo era stato informato che nel giardino di Villa Medici vi si teneva una radunamento di persone del partito francese, ne dette subito avviso al R. Granduca di Toscana, il quale ha ordinato che si tenga affatto chiusa in avvenire quella R. Villa. Il guarda roba di essa che si era dato alla fuga, dicesi sia stato arrestato a Viterbo per ordine del suo Sovrano.

Gli Anconitani avevano chiesto al Papa la facoltà di vendere i beni Ecclesiastici per pagare ai Francesi le contribuzioni, con più di potere estrarre i grani per l'istesso oggetto. Il Papa per altro ha data la negativa alle loro domande, per cui quei municipalisti irritati al maggior segno, dicesi, abbiano fatte sequestrare le rendite di tutto quel Vescovado e Capitolo.

Jer

Jer mattina il Papa si portò al Vaticano ad assistere all'esequie solenni per il defunto Re di Sardegna; e siccome nella sua gita mutò strada, e ora, così passò tutto quietamente, sebbene fosse munito il suo treno di molta truppa.

Sappiamo che nella Provincia non si sono voluti accettare i nuovi editti economici, e si aggiunge che il sacro collegio abbia fatta una protesta che vengano sospesi. Intanto sono stati affissi altri due editti, uno riguardante la proibizione dell'incetta delle granaglie, l'altro sopra i venditori di commestibili, il tutto ad oggetto di sedare il male umore della plebe. Ancor da diverse parti dello stato si ricevono triste nuove di alcune insurrezioni, ne seguì una ultimamente in Albano a motivo di mancanza di carni, e cattiva qualità di pane; ma speditisi colà circa 50 dragoni, il tutto fu sedato ec.

Il cittadino Cacault si dispone alla partenza per la Toscana; egli ha avuto in regalo dal Papa un superbo quadro di mosaico, e la calcografia. Sentesi che ne farà di tutto un donativo alla Municipalità di Nantes sua patria.

Da Padova 28. Agosto.

Noi siamo sicuri non solo della nostra libertà ma dell'unione alla Repubblica Cisalpina. Eccone un nuovo garante. Il General Bonaparte sentendo ch'era quasi allestito il primo battaglione Padovano, e che lo spirito pubblico faceva de' rapidi progressi, disse d'esser molto contento che i popoli chiamati dalla Francia alla libertà si decidano; ed aggiunse replicatamente „che noi saremo uniti alla Repubblica Cisalpina, o che farà la guerra per noi e per la nostra libertà.“

Si spera lo stesso de' stati Veneti e della capitale istessa, giacchè la volontà de' popoli è perfettamente uniforme alle intenzioni della Francia, e all'interesse di tutta l'Italia.

A momenti dee metter alla vela la flotta Veneta composta di 13. Vascelli di linea e molte fregate, per una segreta spedizione. La flotta che è a disposizione de' Francesi nell'Adriatico, compresi i vascelli giunti a Corfù da Tolone è la più grande che siasi veduta in quel mare, e potrà intraprendere all'occorrenza ogni più difficile impresa.

NOTIZIE ABBREVIATE.

La nuova della nota ufficiale presentata dal ministro della Porta Ottomana al Direttorio per la restituzione dell'Istria e Dalmazia in *statu quo*, è sicura, ed il cittadino S. Fermo l'ha annunciata in termini positivi al governo provvisorio Veneto.

Il General di Brigata Cherin Capo dello stato maggiore dell'armata di Sambra e Mosa è stato promosso al grado di Generale di Divisione, e comanderà la Guardia del Direttorio Esecutivo.

Il General Kellerman comanderà la VII. Divisione militare a Grenoble: Il comando dell'armata delle Alpi è riunito a quello dell'Italia. Molti generali son giunti da Chambery, e si attendono molte truppe di rinforzo alla grande armata d'Italia, che si mette nello stato di riprendere al più presto le ostilità.

Le truppe delle armate del Reno sono ancora nella massima attività, tutto riprende un aspetto guerriero. I popoli transrenani incominciano a sentir i pregi della libertà. A Coblenz, ove si tennero una volta i Conciliaboli della Coalizione, attualmente si organizzano i Clubs de' patrioti: I Tedeschi che chiamavano il genio della libertà *mania Francese*, attualmente incominciano a caratterizzarlo di *contagione Italica*.

L'Imperatore ha fatta la rivista della Nobile armata Ungherese „*vidit esse bonum et sibi complacuit*. Anche l'Imperatrice ha passati a rivista alcuni cavalieri. Palfy ed Esterazy sono i comandanti in Capo di tutta la truppa. Non v'è soldato che non abbia l'Eccellenza, s'immagini da questo quali e quanti esser dovranno i titoli dei Generali.

I poveri *Citoyens* frattanto si dispongono a ben ricevere l'Eccellenze loro, e a darle le antiche lezioni d'arte militare, tante e sì varie volte invano replicate. Si sperano quest'ultima volta efficacissime e decisive.

La Regina di Napoli assicura la S. di Pio VI. che *sedici* mila uomini di scelta truppa sono ad ogni santissima disposizione. La Corte è alquanto turbata all'aspetto della gran flotta Gallo-Veneta dell'Adriatico.

Il partito democratico divien maggiore dappertutto, ha trionfato anche a S. Gallo, dove fra breve dee unirsi una specie d'Convenzion Nazionale di molti *Elvezj*. Ne daremo in appresso i dettagli.

GALDI.